

IN PRIMO PIANO

Pronta la modifica allo statuto dell'organizzazione Ambiente, l'Associazione Falco promuove la tutela del territorio *Il caso Itam tiene banco a Monteverde*

UN'ASSEMBLEA ordinaria e compatta quella che si è tenuta lunedì sera alle 21 nella Parrocchia di Sant'Emidio a Monteverde.

L'«Associazione Falco» intende agire sul serio e far sentire la voce dei cittadini sulle problematiche ambientali sollevate dall'avvio dell'attività produttiva della Itam, l'azienda di tintostamperia che si è localizzata sulla Provinciale per Spinetone, nei pressi della Psa. L'assemblea convocata dal Direttivo ha visto l'avvocato Ennio Manfredi Selvaggi illustrare le modifiche apportate allo statuto, che si è dovuto adeguare ad una crescita vertiginosa della composizione dell'Associazione, che oggi conta circa 100 iscritti e che punta ad aumentare ancora le adesioni. «Ci siamo riuniti - ha detto il vicepresidente - perché siamo giunti ad un punto

importante della vita associativa. Siamo chiamati a modificare lo statuto affinché l'associazione possa essere più vicina alla gente. Qualcuno ci ha definiti «Carbonari», ma tutto quello

che programiamo lo facciamo alla luce del sole, per tutelare concretamente l'ambiente e salvaguardare il territorio». Il consenso ha eletto, all'unanimità dei voti, tre arbitri, Biagio Per-

rella, Alberto Carlucci e Pasquale Spina, che avranno il compito di dirimere eventuali controversie future. È stato anche nominato un terzo revisore dei conti.

mc

L'intervento

«Prodotte sostanze tossiche»

Mainelli: il Comune doveva opporsi

HA OTTENUTO vasti consensi l'intervento dell'avvocato Alfonso Mainelli, che ha calamitato l'attenzione dei soci della «Falco» nella riunione di lunedì.

«Quando si parla di inquinamento - ha cominciato - non dobbiamo pensare al fatto patologico, alla criticità portata al massimo livello. Da noi si cercano dapprima i morti. L'acqua colorata ha fatto vittime? No. Non c'è inquinamento! Parliamo qui di un'azienda che comunque tratta sostanze tossiche, e invece la regione Molise si è premunita dal punto di vista normativo, della legge 21 del 2000, che permette ad un'azienda di autocertificarsi. Cose da Terzo Mondo! Perché c'è la Itam al centro delle polemiche? Perché è l'unica nel Molise che si autocertifica. Le altre pure in-

quinano, ma almeno sono soggette a controllo! Quella che manca è una volontà politica, da parte dell'amministrazione, a pretendere il controllo ambientale. Il Comune doveva contestare a monte l'iter seguito dalla Regione per l'allocatione dell'azienda ed essere più vigile a livello urbanistico, per esempio. Quanti comignoli ci sono nel progetto? Solo due? E allora non sorge il problema, perché il terzo comignolo non ci può stare e l'azienda può essere sottoposta alle speciali cautele al cui competenza il Testo Unico affida proprio ai comuni.

L'Arpa non effettua un controllo in linea? Effettua monitoraggio per due ore? Solo per quelle due ore al giorno si possono emettere fumi in atmosfera!».

Mina Cappussi

OK